

# La risposta elettorale dell'antifascismo

Ogni pretesto è buono per far riscattare alla vigilia della campagna elettorale il tema dell'antifascismo allo scopo di frenare l'ascesa del centrodestra



## I gattopardi della prorogatio

di ARTURO DIACONALE

È nato il partito della prorogatio. Quello che spera nell'ingovernabilità prodotta dalle elezioni di marzo per poi poter andare a nuove elezioni entro giugno da cui far scaturire finalmente un Governo stabile per il Paese. Ma quale potrebbe essere questo Governo che dovrebbe nascere dal fallimento del primo turno elettorale e da una nuova competizione elettorale pre-

estiva celebrata sotto l'incubo di uno sconquasso istituzionale? La risposta buffa a tale domanda è che, per il partito della prorogatio, il Governo destinato a spuntare fuori dalla fase più difficile e drammatica della storia repubblicana (due elezioni nel giro di pochi mesi con il fantasma del collasso del sistema non ha precedenti) dovrebbe essere assolutamente simile...

Continua a pagina 2



## Tivù: dalla gente al popolo fino al populismo

di PAOLO PILLITTERI

Certo è che se anche un ministro, in genere placido e spesso invocante misure antidemagogiche, viene colto anche lui dalla febbre populista, vuol dire che la malattia è seria. Quando infatti parla della Rai e della sua necessaria privatizzazione - l'ha ricordato il nostro direttore - finisce col negare il se stesso tranquillo e riflessivo venendo colpito, improvvisamente, dal

male della schizofrenia. Era un suo parere personale, benché ministro? E allora poteva onorare la sua tradizionale placidità, volando alto, come si dice, oppure stando zitto, che è sempre meglio. Parlava a nome del Governo? Sarebbe davvero una bella zeppa populista per quel Gentiloni l'africano che non s'è mai sognato di proporre questo genere di privatizzazioni...

Continua a pagina 2



## La classe politica non esiste

di CLAUDIO ROMITI

Ho letto con un certo interesse l'articolo pubblicato giovedì scorso su queste pagine dall'ottimo Pietro Di Muccio de Quattro. E approfitto dell'occasione per informarlo di un fatto sconvolgente: la classe politica non esiste. Ovvero, se con questa definizione intendiamo riferirci a un gruppo ristretto di individui del tutto avulsi dal contesto sociale a cui appartengono e teoricamente in grado, come sottintende il nostro, di pianificare una certa qual azione che coinvolga il medesimo gruppo. Azione collettiva ovviamente in favore di un astratto interesse comune che dovrebbe ispirare all'unisono i membri di codesta presunta classe politica.

In realtà il ceto politico, definizione a mio avviso più adeguata, in una democrazia rappresentativa non è altro che una mera emanazione



della società a cui esso appartiene, rispecchiandone appieno i vizi e le virtù. Da questo punto di vista risulta insuperabile il noto aforisma del filosofo, politico e giurista Joseph de Maistre secondo cui "Ogni nazione ha il Governo che si merita".

Soprattutto negli ultimi anni l'osmosi tra la cosiddetta società civile e la sfera politica si è fatta ancor più marcata, con un maggior ricambio - spesso realizzato per ragioni di propaganda - negli organici dei partiti tradizionali e con la vera e propria esplosione elettorale dei grillini, espressione ancor più diretta...

Continua a pagina 2

## segue dalla prima

**I gattopardi della prorogatio**

...a quello esistente. Cioè un Governo Gentiloni bis, con Marco Minniti all'Interno, Pier Carlo Padoan all'Economia e, naturalmente, l'eterno ministro Alfano agli Affari esteri. Un Governo che di fatto non scenderebbe mai di sella visto che da marzo a giugno rimarrebbe in carica per il disbrigo degli affari correnti e da luglio in poi tornerebbe nella pienezza dei propri poteri a governare il Paese come se nulla fosse successo nel frattempo.

Purtroppo per loro, però, i promotori di questo progetto non tengono conto che la Prima Repubblica è finita da un pezzo. Allora si sarebbe potuto ipotizzare l'applicazione del gioco dell'oca per la soluzione del problema della governabilità. Le condizioni politiche generali consentivano ogni genere di esperimento governativo visto che gli equilibri internazionali assicuravano una stabilità assoluta al sistema democratico del Paese. Ma oggi che quegli equilibri sono totalmente instabili e non c'è nessun alleato, neppure gli Usa, in grado di garantire la stabilità della democrazia italiana, come immaginare che si possano celebrare due tornate elettorali nel giro di sei mesi senza conseguenze devastanti non solo sul quadro politico ma anche sulla tenuta delle istituzioni e sulla convivenza civile della società italiana?

I nuovi gattopardi, che vorrebbero cambiare tutto affinché tutto rimanga più fermo di prima, scherzano con il fuoco. L'auspicio è che a bruciarsi siano solo le loro fantasie. E la speranza è che a farlo sia la saggezza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella!

**ARTURO DIACONALE**

**Tivù: dalla gente al popolo fino al populismo**

...riferito appunto a un servizio pubblico, tanto più se televisivo.

Il punto più vero sta dunque nel mass media più "in" di tutti, e giustamente, anche se da noi,

soprattutto da noi, la tivù ha assunto un ruolo prioritario non solo o non tanto nel diffondere notizie e il resto, ma nel fare di questo, che pure è insito nel medium, un punto di riferimento se non di guida della politica. La quale, non a caso, è stata sussunta, grazie al fortunato libro omonimo di Stella e Rizzo, nel termine Casta, e chi più ne ha più ne metta quanto a sufficienza, per non dire di peggio, da parte dei conduttori del medium, elevatisi automaticamente almeno di mezzo metro sopra la Polis e i suoi legittimi rappresentanti.

Se le cose stanno così, e mettiamoci sempre di mezzo l'audience, e senza più ombre di schizofrenie, la trasformazione di certi conduttori nei rappresentanti, pardon nei portavoce del popolo e delle sue esigenze, ha di fatto imposto un linguaggio, un contesto, un quadro generale diverso in cui la vox populi assume un'importanza tanto più cogente quanto più i politici ne fanno le spese, a meno che ne diventino alleati, ovviamente in seconda o terza battuta.

Naturalmente il termine populista, detto anche per brevità di ragionamento, andrebbe graduato da caso a caso, da personaggio a personaggio, ed è del resto evidente che uno come Enrico Mentana, creatore e anima(tore) del telegiornale di La7, ha per dir così il suo stile di vox populi cui non sono alieni i commenti "politici" a certe vicende, ancorché senza cambiare postura e tono di voce. Ma se la sua di voce passa appunto per un filtro politico, lo stesso non si può di dire della new entry della tv di Cairo, quel Massimo Giletti che secondo qualcuno (Laura Rio "Il Giornale") cercava la sua terza via, e che in realtà sta percorrendo quella di sempre ma senza quel filtro, anzi, con l'obiettivo di costituire una nuova e autorevole vox populi in cui al termine gente d'antan, usato e abusato soprattutto nella Seconda Repubblica e figuriamoci ora col grillismo in testa (anche nei voti), è stato preferito (imponendolo) quello di popolo di cui "Non è l'Arca" vuole essere, a un tempo, il contenitore arrabbiato e il propulsore attivo via etere.

Se poi si ci sono altre trasmissioni, anche su Mediaset, tipo "Quinta colonna" e "Dalla vo-

stra parte" siamo d'accordo che le loro finalità sono esplicite, ma si dà il caso che pur nella loro dichiarata funzione fin dal titolo, a volte vadano sopra le righe nutrendosi, quando capita, di autentiche risse coram populo e senza interventi mediatori, anzi! E non ci si stupisca poi della realtà pentastellata, nata e cresciuta proprio sull'onda dell'antipolitica più gridata, diffusa, praticata e infine votata. Ma a loro favore.

Niente di irreparabile, intendiamoci, tenendo presente il fatto, anzi, il passaggio ineludibile attraverso l'audience che, per la tv, non sarà di certo una risposta né del popolo né della gente, ma rappresenta pur sempre un inevitabile punto di riferimento e di arrivo, in più o in meno. C'è sempre però una domanda che ci frulla per la testa: ma della politica tout court si può parlare e discutere non solo con calma, ma soprattutto con lo spirito - di chi la fa e la conduce - teso a mostrarne la sua storica necessità, i suoi contenuti più veri, le sue finalità più ineludibili a favore, appunto, del popolo? Ah, dimenticavamo: forse (quel)la politica non c'è più.

**PAOLO PILLITTERI**

**La classe politica non esiste**

...dell'uomo della strada. Ma ciò non sembra aver modificato in nulla le logiche ferree nelle quali pure i nuovi venuti si trovano a doversi confrontare. Logiche legate al legittimo e naturale perseguimento in primis dei propri interessi personali, che nel caso di un nullafacente che ha vinto la lotteria di un seggio in Parlamento si traduce in una irresistibile spinta a prolungare il più possibile la sua molto ben remunerata avventura politica.

Di fatto, volendo allargare maggiormente la visione sul ceto politico in carica, il meccanismo democratico basato sul consenso elettorale determina in generale una inesorabile concorrenza tra le forze in campo per la conquista dei posti di potere e una concorrenza, spesso più spietata ma meno visibile, interna alle medesime forze politiche per accaparrarsi

candidature e incarichi.

Da questo punto di vista, l'homo politicus è un individuo sostanzialmente isolato che si muove nel tumultuoso mare magnum del mercato della politica utilizzando le proprie relazioni nel modo che egli ritiene più conveniente per i propri personali obiettivi.

Ciò che davvero determina lo sviluppo in senso evolutivo di una democrazia rappresentativa è l'interazione tra l'offerta politica di partiti e movimenti, tra loro alternativi, e la cosiddetta base elettorale. Tuttavia è anche possibile, così come accade da molto tempo in Italia, che da tale interazione non scaturisca altro che una concorrenza al ribasso che porta le principali forze politiche a convergere verso una linea marcatamente assistenzialistica. E se questo accade non possiamo prendercela con questo o quel politico, o con questo o quel partito. Se l'intero Paese, più o meno consapevolmente, decide di proseguire sulla rotta di un inevitabile disastro economico e finanziario, non c'è nessun ceto politico in grado di fermarlo.

**CLAUDIO ROMITI**

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

**Direttore Responsabile:** ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

**Condirettore:** GIANPAOLO PILLITTERI

**Direttore editoriale:**  
GIOVANNI MAURO

**AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.**  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

**Sede di Roma**  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

**Amministrazione - Abbonamenti**  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

**Stampa: Centro Stampa Romano**  
Via Alfano, 39 00191 Roma

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00**

**Oh grande Roma, città dei sette colli  
ricca di storia, ricca di splendore  
immortalata sei, da "leggende" folli  
peccaminosi intrighi dell'amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice  
su questo "poggio", gioiello del creato  
odi una voce arcana che ti dice  
che quando s'ama, non è mai peccato.**

**All'alba, al tramonto, al chiar di Luna  
senti l'influsso, del segno "Zodiacale"  
è questo il "sito", della "Dea Fortuna"  
dove l'amor germoglia ed è fatale!**

*Nana*

**La vostra cornice  
unica su Roma**

**Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi**  
**PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640**  
**Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA**